Motivato e soddisfatto: è il Consulente Globale

I segreti del successo di Banca Mediolanum svelati da una indagine di Allaxia e GPF&A

Banca Mediolanum è la rete che complessivamente soddisfa di più i promotori finanziari italiani, oggi alle prese con la sempre più difficile sfida di offrire una reale consulenza integrale al cliente. E' questa la conclusione di "PF Monitor", un' indagine indipendente di monitoraggio della soddisfazione dei promotori finanziari realizzata recentemente da Allaxia e GPF&A. La ricerca verte sullo scenario delle reti per il 2004, le valutazioni sulle opportunità di business ed il "sentiment" nei confronti del mercato azionario. In particolare, le finalità dell'indagine sono rivolte anzitutto a misurare il grado di soddisfazione dei promotori e la loro interazione con le società di appartenenza, in modo di fornire indicazioni utili alla società stessa. Si è poi stilata una classifica delle società migliori che operano nel mercato della distribuzione di prodotti finanziari. Lo studio ha avuto come scopo la raccolta delle sensazioni e la valutazione del punto di vista di chi sta "in trincea" in questo mercato, avendo contatti diretti sia per quanto riguarda la domanda sia per l'offerta di prodotti e servizi. Infine si è voluto ritenere questo "target" alla stregua di un "target" di "opinion leader" per realizzare in tal modo una sorta di "termometro" del "sentiment" sui mercati finanziari.

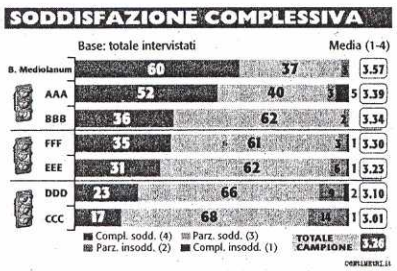
Ma quali sono oggi i fattori specifici che fanno la soddisfazione di un promotore finanziario italiano? Anzitutto la gamma di prodotti che viene messa a disposizione dalla società, poi tutti i supporti che sono forniti in materia di comunicazione e marketing. Rivestono importanza anche il supporto offerto dalla linea manageriale di riferimento, la qualità e l'efficacia della formazione, la frequenza e il livello qualitativo dell'informativa sull'andamento dei mercati, le "operations" (tempi di apertura dei contratti, consegna materiali...), la dotazione informatica, i criteri di sviluppo e inserimento professionale nella società, l'utilizzo del web al posto della carta.

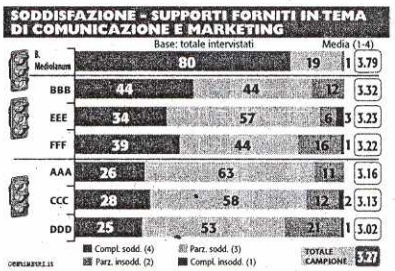
Due però sono i fattori davvero fondamentali nel determinare la soddisfazione complessiva del promotore: l'attenzione e l'impegno che l'azienda è in grado di dimostrare nei confronti della rete e, ovviamente, la remunerazione e tutto il sistema di "benefit" ed incentivi. In particolare di questi due fattori decisivi, il primo, dal 2003 all'anno in corso, è passato da un'importanza del 19% al 16%; mentre il secondo è salito dal 13% al 14%.

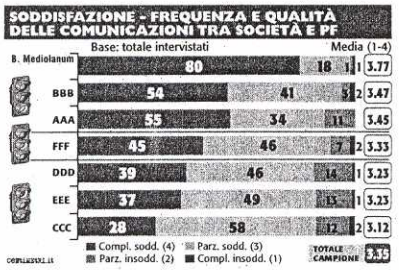
Vediamo ora in dettaglio i risultati dell'indagine, che è stata condotta, tramite interviste telefoniche, su un campione di 700 promotori finanziari, facenti capo a sette reti. I nomi dei soggetti sono stati estratti a caso dal sito della Consob e sono stati successivamente selezionati tenendo presente due criteri, entrambi rilevati attraverso quesiti diretti posti all'intervistato e tesi a verificare: l'attuale esercizio della professione di promotore finanziario e la rete di appartenenza. Il campione era rappresentato per l'82% da uomini e per il 18% da donne, con età perlopiù (74%) compresa fra i 25 ed i 44 anni, avente un titolo di studio per la maggior parte (66%) di diploma di scuola media superiore; mentre l'area geografica di appartenenza risulta essere il Nord al 42%, il Sud a 37% e il Centro al 21%.

Ebbene: a livello di soddisfazione complessiva del promotore Banca Mediolanum è risultata saldamente prima. Infatti, nella scala da 1 a 4 ottiene un punteggio di 3,5 migliore della media del campione (3,26) e pure in crescita rispetto al valore ottenuto nel 2003 (3,47). La rete condotta da Ennio Doris guida la classifica anche per i supporti forniti in tema di comunicazione e marketing. Il valore ottenuto è 3,79, migliore della media (3,27) e in aumento se confrontato con il 2003 (3,61). Mediolanum è prima anche per ciò che riguarda la frequenza e la qualità delle comunicazioni tra società e promotore: il risultato attribuito dall'indagine è infatti di 3,77, migliore rispetto al 3,68 ottenuto nel 2003 e alla media (3,25). La rete Mediolanum occupa la prima posizione pure considerando il fattore fondamentale di soddisfazione sopradescritto e relativo all'attenzione e all'impegno che la società dimostra nei confronti del "network" dei suoi promotori: il punteggio di 3,60, più o meno identico rispetto al 2003 (3,61), è decisamente elevato se paragonato alla media del campione preso in esame da "PF Monitor" (3,16). Infine altri due criteri di soddisfazione hanno visto Banca Mediolanum detenere la "leadership" fra le reti: i criteri d'inserimento e sviluppo professionale, e la qualità ed efficacia della formazione. I punteggi ottenuti sono stati, rispettivamente, di 3,33 e 3,74, in entrambi i casi largamente oltre il risultato medio.

Sono questi, dunque, i veri punti di forza, rilevati sul campo, che attraggono verso la rete di Ennio Doris un numero crescente di giovani e di operatori professionisti. Tutti convinti che il promotore finanziario oggi si pone come insostituibile anello di collegamento fra la banca e il cliente, di cui è consulente ma, a volte, anche consigliere e amico.







Le sigle AAA - BBB - CCC - DDD - EEE - FFF stanno ad indicare altre reti concorrenti delle quali non vengono pubblicati i nomi per motivi di correttezza.

INTERVISTA A ENNIO DORIS

«La spinta americana darà fiato alle borse»

I mercati finanziari, giunti all' ultimo trimestre dell'anno, si interrogano sul loro futuro. E si chiedono se la ripresa economica americana sia sostenibile nel medio-lungo periodo, in prossimità delle elezioni presidenziali. Su questo ed altri temi Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, ha rilasciato questa intervista.

Da dove nasce l'attuale fase di crescita dell'economia americana?

"L'economia americana, con il suo effetto di leadership sui Paesi occidentali ha subito un brusco cambiamento negli Anni '80 con l'avvento di Reagan; a quel tempo la disoccupazione americana aveva toccato l'11%: un livello altissimo ereditato dagli Anni '70, con la crisi petrolifera e l'impennata del costo dell'energia. Si pensava che l'economia mondiale non potesse più conoscere i tassi di sviluppo perché la base della crescita degli Anni '60 (il petrolio a basso costo) era finita. Reagan salì alla presidenza con alle spalle una carriera da attore, era poco stimato e considerato: si temeva che fosse un uomo più di apparenza che di sostanza. Reagan invece portò, una rivoluzione attraverso un fortissimo taglio delle tasse a tutti i livelli, soprattutto a quelli più alti, per i quali il taglio delle tasse è stato fortissimo, l'aliquota massima che era il 71% è stata ridotta al 28 per cento. Contemporaneamente non tagliò le spese, anzi, le aumentò, soprattutto quelle della difesa perché era in corso la grande sfida con quello che lui chiamava "l' impero del male", l'Unione Sovietica.

Quali furono gli effetti di questo combinato disposto?

L'effetto di questi due provvedimenti (il taglio delle tasse e l'aumento delle spese) nei primi anni è stato un incremento del deficit, ma ha innescato un periodo di sviluppo fortissimo, la crescita del prodotto interno lordo ha toccato l'8%, la disoccupazione è crollata, e queste decisioni hanno influenzato tutti i vent'anni successivi. Ma quello che è importante è notare che il minor peso del fisco ha fatto anche scendere l'evasione. Il 5% delle famiglie americane più ricche, che all'inizio della presidenza Reagan contribuivano con il 37% delle entrate statali, alla fine della presidenza Reagan contribuivano con il 42%".

E con l'arrivo di Bush alla Casa Bianca?

"Il 2001 è stato un anno importantissimo, nei primi nove mesi il prodotto interno lordo americano era leggermente calato, meno che agli inizi degli Anni '80, quando il calo era stato di circa il 2%. C'è poi stato l'attacco alle torri gemelle che hanno segnato una svolta importantissima non solo nell'atteggiamento degli Stati Uniti verso il terrorismo, ma anche una svolta economica, nel senso che Bush ha nuovamente tagliato le tasse e incrementato le spese, esattamente come fece Reagan vent'anni prima: ha portato l'attivo di bilancio, che aveva superato i duecento miliardi di dollari nel 2000 ed era sceso a 120 miliardi nel 2001, circa l'1% del prodotto interno lordo americano, a un passivo di circa 500 miliardi di dollari. Questi provvedimenti, accompagnati da un forte taglio dei tassi già operato da Clinton, hanno fatto risalire la china all' economia americana, per cui ormai la crescita è intorno al 4% e per quest'anno si prevede possa essere anche tra il 4 e il 5%. Ma anche se lo sviluppo fosse al 4%, è un ritmo di crescita che l'Europa si sogna da decenni.

E, a proposito di crescita, l'Europa come sta andando?

In Europa purtroppo si prevede che quest'anno andrà meglio dell'anno scorso, ma con crescite comprese tra l'1,5 e il 2% e comunque molto lontane da quelle americane. L'Europa da oltre un ventennio perde terreno nei confronti degli Stati Uniti e se si confronta il reddito medio della famiglia europea e della famiglia americana, negli ultimi vent'anni c'è una differenza del 20% a sfavore dell'Europa.

Quali sono i fattori che frenano o bloccano la crescita e lo sviluppo dell'Europa?

Una politica di stampo dirigista e la pressione fiscale elevata che non è più in grado di finanziare i costi del "Welfare State" non più all'altezza dei suoi compiti. La situazione sociale vede oggi in Europa i giovani che faticano a trovare un impiego; mentre uomini e donne, arrivati a 50 anni, non hanno più prospettive davanti a sé.

In questo scenario mondiale quali sono le prospettive per le Borse?

Le Borse hanno conosciuto un calo di tre anni, iniziato dal marzo 2000, proseguito nel 2002 e terminato nel marzo 2003; mentre nell'ottobre del 2002 è stato toccato il minimo. Successivamente c'è stato un forte rialzo e continuerà la spinta della ripresa, che potrà essere sfruttata al meglio tramite la diversificazione e ricordando sempre al risparmiatore di investire nel mercato azionario solo il denaro che è certo di non dover toccare per almeno dieci anni.

SEMESTRALE

Più 40% l'utile del Gruppo

Mediolanum ha archiviato il primo semestre dell'anno con ottimi risultati, evidenziati in particolare dall'utile netto consolidato attestatosi a 77 milioni di euro, con una crescita del 40% rispetto ai primi sei mesi del 2003. Anche le masse amministrate consolidate sono cresciute rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente, raggiungendo i 24.946 milioni di euro, in progresso del 13%.

Anche i dati semestrali relativi al mercato italiano hanno fatto registrare un miglioramento dei coefficienti reddituali: in particolare il risultato netto di periodo è stato pari a 93 milioni di euro, con un aumento del 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; mentre le masse amministrate sono salite dell'11% se confrontate al 30 giugno 2003 attestandosi a 20.595 milioni di euro. Analizzando nel dettaglio, la raccolta netta del risparmio gestito, si osserva che essa è risultata sostanzialmente in linea con quella ottenuta nel primo semestre 2003 (-6%); ma soprattutto è da considerare la circostanza che la stessa raccolta è stata positiva nei primi sei mesi del 2004. Il comparto delle polizze vita ha fornito un contributo degno di menzione, realizzando una raccolta netta per 693 milioni, che ha significato un aumento del 39% rispetto allo steso periodo dell'esercizio precedente. A proposito di premi lordi del comparto vita essi sono cresciuti del 37%, attestandosi complessivamente a 1.147 milioni; mentre i premi pluriennali di nuova produzione (soltanto polizze di tipo unit linked) hanno contribuito per 89 milioni di euro, in crescita del 30%; infine, i premi unici hanno raccolto 671 milioni, con una progressione del 56%. Più contenuta (2,5%) è stata la crescita della raccolta lorda di fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali che ha raggiunto gli 841 milioni di euro.

OTTIMISMO E DIVERSIFICAZIONE LA FORMULA VINCENTE

Positive le aspettative dei mercati esteri

Superiori alle attese i risultati ottenuti dalle imprese nei primi sei mesi

Quali sono le prospettive delle Borse europee? Quale la formula vincente per affrontare i mercati in un periodo caratterizzato da forti oscillazioni e influenzato dal pessimismo? A queste domande risponde Giovanni Bagiotti, responsabile Asset Management del Gruppo Mediolanum.

La reazione tipica degli investitori all'incertezza dei mercati finanziari è spesso quella di non fare nulla, rimanendo "liquidi" in attesa che la situazione si stabilizzi . Questo atteggiamento è comune sia nei piccoli risparmiatori che negli investitori istituzionali i quali ,oggi, tengono percentuali ingenti del loro patrimonio in liquidità.

Si trascura, invece, il fatto che quando il pessimismo è più diffuso si generano le migliori opportunità di acquisto.

Questo accade perché, nei momenti di massimo sconforto, gli investitori "deboli", quelli che speravano in una facile speculazione e sono stati delusi, vendono. In queste condizioni basteranno poche notizie positive per generare forti rimbalzi sul mercato.

Questa regola è stata confermata anche nell'ultimo rialzo di borsa (iniziato nel Marzo 2003) dall' indicatore ottimisti/pessimisti dell'AAII (American Association of Individual Investors). Questo indicatore ha fatto segnare un minimo proprio in concomitanza del minimo del mercato (Marzo 2003), toccando un massimo relativo all'inizio del 2004 quando la speranza di una forte ripresa economica si era già riflessa in un brusco rialzo dei corsi azionari

Negli ultimi mesi, però, l'ottimismo non è più così diffuso. Bombardati dalle notizie di attentati e rapimenti e delusi da speranze, probabilmente troppo ottimistiche, di forti rialzi, gli investitori sembrano essersi allontanati dalle borse.

È interessante, però, osservare che i mercati finanziari non hanno reagito alle recenti notizie negative con flessioni, ma hanno continuato un lento e costante movimento al rialzo.

La disattenzione degli investitori talvolta distoglie l'attenzione dai risultati effettivi ottenuti dalle borse dall'inizio dell'anno. In questi primi otto mesi il rendimento della borsa italiana è stato del 4,5% (a cui si deve aggiungere il rendimento dei dividendi compreso tra il 2 ed il 3%), simile a quello delle principali borse internazionali; una performance interessante se confrontata con la liquidità.

Questo è accaduto perché, mentre la stampa si preoccupava del prezzo del petrolio (problema che ha sicuramente un impatto sulla crescita economica) l'economia ha continuato ad avanzare.

I risultati emersi dai dati delle semestrali delle imprese sono superiori alle aspettative del mercato. La crescita degli utili è tornata a essere influenzata dalla crescita organica, anziché dal taglio dei costi; i dati americani presentano un calo della disoccupazione e non ci sono segnali di aumento dell'inflazione.

Se guardiamo in un'ottica planetaria la ripresa è già iniziata e le borse, come sempre, lo rifletteranno.

Se nel terzo millennio i forti ed indiscriminati rialzi del passato sono un ricordo, i rendimenti azionari , seppur minori, si confronteranno con rendimenti obbligazionari molto contenuti

Diventa così importante l'approccio di investimento con il Consulente Globale Mediolanum: investimento che dovrà essere caratterizzato dalla diversificazione, nelle cinque direzioni previste dalla strategia delle 5 D, e dall'orizzonte temporale di lungo periodo.

MEDIOLANUM CHANNEL ED ESPANSIONE PER I DIRIGENTI D'AZIENDA

Alla scoperta di strategie con i grandi della storia

I programmi di Mediolanum Channel hanno avuto un consenso del pubblico che ha fatto registrare un aumento della notorietà del 10%, grazie soprattutto ad uno dei due programmi di punta previsti dal palinsesto, "I navigatori del Tempo". Tutte le puntate del programma saranno distribuite dal mensile Espansione, a partire dal mese di novembre, allo stesso prezzo di copertina.

Il programma televisivo è nato dall'idea di Edoardo Lombardi, Vice Presidente di Banca Mediolanum, che è riuscito a coniugare management e storia, marketing e guerra, fornendo una chiave di lettura originale per chi affronta tutti i giorni la sua battaglia nel mondo professionale. "Chi gestisce un'azienda sviluppa piani strategici, si preoccupa delle risorse, cura il morale delle sue persone, proprio come fa un generale quando affronta una guerra o una battaglia", precisa Edoardo Lombardi.

Arnoldo Mosca Mondadori ed Edoardo Lombardi durante la registrazione del programma.

Con questa iniziativa editoriale, promossa in collaborazione con Espansione, Mediolanum Channel offre non solo una semplice occasione di svago, ma anche un'opportunità di formazione e di sostegno per chi occupa una posizione di comando e deve agire ogni giorno per imporsi sul mercato. Queste azioni sono talvolta complesse e rilevare gli aspetti critici può essere tanto emblematico quanto ottenere il consenso comune. Con una sapiente costruzione intellettuale, "I Navigatori del Tempo" trasmette l'arguto messaggio che la guerra, con la sua razionalità ed il suo linguaggio, è in grado di informare il management: cosa vi è meglio di una battaglia per illustrare in quale modo sbarazzarsi del nemico? L'innovazione dei prodotti a disposizione è uno dei fattori chiave, così come le strategie per evitare la disfatta: vedere sullo schermo le tecniche utilizzate nelle grandi battaglie della storia, come Lepanto o Caporetto, unisce l'utile alla cultura, rinfrescando eventi storici importanti che non sempre rimangono nella memoria.

L'appuntamento con la pagina **Mediolanum** è per **venerdì 29 ottobre 2004**

Pagina informativa per i clienti Mediolanum

a cura di **Roberto Scippa**
roberto.scippa@mediolanum.it

SERVIZIO CLIENTI
Numero Verde 800-107.107
www.bancamediolanum.it

Selezione e reclutamento 02/90492778